



Il premier Enrico Letta

# Il Pd: Berlusconi rassicura mentre inquina i pozzi

«Da un lato rassicura, dall'altro inquina i pozzi». Guglielmo Epifani ha seguito in diretta televisiva il discorso di Silvio Berlusconi e non è per niente tranquillo di fronte alla «solita doppiezza» dell'ex premier. «Da una parte fa la vittima, dall'altro minaccia. Dice che il governo deve andare avanti mentre sa benissimo che così facendo lo sta logorando». Per il segretario del Pd è «inaccettabile» l'attacco alla magistratura ma anche il fatto che Berlusconi, come ha dimostrato il suo comizio in via del Plebiscito, guardi «solo ai suoi interessi personali, non a quelli dell'Italia».

Oggi Epifani parlerà con Enrico Letta per esaminare insieme a lui la situazione. Ma ha anche deciso di convocare la Direzione del partito per discutere come muovere i prossimi passi. L'appuntamento dovrebbe essere fissato per mercoledì. Al premier, col quale si è sentito telefonicamente, ha anche chiesto di partecipare alla riunione, di intervenire e da lì lanciare un chiaro messaggio al Pdl. Un invito che ha fatto al capo del governo anche Pier Luigi Bersani, il quale resta convinto che a questo punto soltanto in un modo si possa proseguire: «Bisogna che il Pdl dica se è in grado di distinguere e separare le sue sorti da una persona che è stata condannata dopo tre gradi di giudizio». Perché altrimenti il rischio, dice l'ex segretario del Pd, è che «da settembre in poi il percorso sia molto ma molto complicato».

I vertici del Pd per ora mantengono un atteggiamento di prudenza, sanno che il Pdl sta giocando per scaricare su di loro la responsabilità di un'eventuale crisi. «Freddezza e senso di responsabilità» raccomanda ai suoi Epifani. Che però si muoverà nelle prossime ore anche per «rimettere la realtà con i piedi per terra»: «Il condannato è lui e non può far finta che non sia così. Lo ha detto anche Letta che non si può andare avanti a tutti i costi. Adesso è il Pdl che deve chiarire cosa intende fare». Una posizione condivisa da Bersani, per il quale se è vero che «c'è bisogno di un governo», è anche vero che «non si può governare a tutti i costi» e bisognerà vedere se il Pdl «riuscirà a non stare appeso come una protesi al capo e a distin-

## IL CASO

S. C. ROMA

**Epifani: «Berlusconi pensa solo ai suoi interessi»**  
**Bersani: «C'è bisogno di un governo, ma non si può governare a tutti i costi»**

guere le loro responsabilità politiche dalle questioni di Berlusconi».

La parola elezioni ormai non è più tabù tra i democratici, che non intendono consentire al Pdl non solo di continuare indisturbato ad attaccare la magistratura, ma anche di giocare su un doppio binario. Dice Paolo Gentiloni: «Manifestata solidarietà al leader condannato, il Pdl ora decida. Un'intesa tra un Pdl in campagna elettorale e un Pd che porta la croce non va lontano».

Ora lo sguardo è puntato anche sul Quirinale. Una crisi che porti a urne anticipate è proprio ciò che vuole evitare ad ogni costo Giorgio Napolitano. E il Pd intende muoversi in sintonia con il capo dello Stato. «Ogni valutazione e scelta vanno ponderate con la massima cautela, affidandoci anche alla grande saggezza e reputazione del Presidente della Repubblica», dice Matteo Colaninno. Per il responsabile Economia del Pd «ha ragione Enrico Letta a chiedere di non tirare per la giacca il capo dello Stato e a sostenere che c'è un limite a tutto». Non tutto però sarà consentito al Pdl.

Per ora il Pd si è mosso compatto dopo la sentenza di condanna della Cassazione e di fronte alle minacce messe in campo da Berlusconi e dai suoi. Ma non sarà facile per Epifani continuare a mantenere la calma tra le file democratiche. Matteo Renzi conti-

nua con il silenzio stampa, che romperà mercoledì. Non alla Direzione, dovesse essere confermato l'appuntamento per quel giorno, ma alle Feste del Pd in programma in Emilia Romagna (nel modenese nel pomeriggio e nel reggiano la sera). Il sospetto del sindaco di Firenze è che l'asse per così dire governista composto da Epifani, Bersani e Franceschini, di fronte a un precipitare degli eventi schieri Letta come prossimo candidato premier. I renziani scalpitano e usciranno allo scoperto in Direzione. «Sono stanco di scoprire dirigenti Pd che pensano di modellare il partito in funzione anti Berlusconi da un lato e in funzione anti Renzi dall'altro», dice Davide Faraone. Il parlamentare renziano punta il dito contro «quelli che ci fanno perdere da vent'anni a questa parte, che è il tempo di mandare in pensione insieme a Berlusconi».

È ancora il nodo delle regole al centro della discussione. Roberto Gualtieri, incaricato di scrivere un testo quanto più condiviso, ha consegnato il lavoro ad Epifani. Il documento prevede la fine della coincidenza tra la figura del segretario e quella del candidato premier, che i congressi locali siano separati da quello nazionale, che sia ai regionali che al congresso nazionale votino non solo gli iscritti ma anche gli aderenti. Resta da trovare un'intesa su quando sia possibile presentare le candidature nazionali, se prima o dopo i congressi regionali. Per Faraone una parte delle regole è appositamente pensata per mettere ostacoli sulla strada di Renzi. «Il Pd eviti di cambiare continuamente programmi e regole in funzione di qualcuno. Non hanno mai funzionato nel lungo periodo i partiti personali, ma non funzionano nemmeno i partiti che agiscono sempre contro qualcuno».

delle cose e ai doveri che si impongono prima del ritorno alle urne (legge elettorale, finanziaria, ecc). L'altro, e mi pare lo preferisca, potrebbe essere quello di un governo a termine, per fare bene poche e identificabili cose, a cui potrebbero concorrere, al Senato, anche Idv, Sel e M5S.

Io penso che se dal Pdl, a partire dai prossimi giorni, non arriva una netta inversione di tendenza sul caso Berlusconi, nel senso che ho richiamato, il Pd non dovrebbe indugiare a verificare e ricercare questa seconda ipotesi. D'altra parte ogni prospettiva presenta i suoi rischi. La prima può spingerci in una palude di degrado democratico che non solo ci coinvolgerebbe, ma che avrebbe conseguenze negative anche per il Paese. Mentre la seconda prospettiva può essere difficile da costruire ma non impossibile. L'eventuale rottura con il Pdl di Berlusconi e dei suoi sudditi non deve significare automaticamente il ritorno alle urne. In ogni caso la qualità della democrazia deve venire prima di tutto il resto e deve essere al centro della nostra iniziativa.

\*Presidente Regione Toscana



Guglielmo Epifani

## LA POLEMICA

### Vendola: queste sono «basse» intese

«Berlusconi tenta l'impossibile: trasformare il "canto del cigno" in un inno di battaglia. Dopo le parole di Berlusconi, sempre più "basse intese", altro che larghe intese!». Queste le parole scritte ieri da Nichi Vendola, presidente di Sinistra Ecologia Libertà, su Twitter. «Gli esponenti del M5S dovrebbero uscire dall'ibernazione comoda in cui pensano di potersi preservare per il futuro. Il futuro dell'Italia è ora», twittava poi il leader di Sel, che proprio ieri su I'Unità sosteneva: «Dobbiamo chiudere questa pagina. Altro che riforme costituzionali».

# «Il Pdl ora non tenti la via delle norme ad personam»

SIMONE COLLINI ROMA

«Non bastano le dichiarazioni di sostegno al governo», dice Davide Zoggia dopo aver ascoltato le parole di Silvio Berlusconi. Spiega il responsabile dell'Organizzazione del Pd: «Il Pdl deve dimostrare con i fatti che non sta puntando alla crisi, smettendola con gli attacchi alla magistratura e votando in Parlamento le misure contenute nel programma di Letta, senza aggiungere temi come la riforma della giustizia o inaccettabili norme ad personam».

**Onorevole Zoggia, dopo la manifestazione in via del Plebiscito il Pd continuerà a stare in maggioranza col Pdl?**

«Il governo deve andare avanti, perché Letta sta facendo bene e perché le emergenze economiche e sociali non sono alle nostre spalle. E non si può far finta di non vedere che il sostegno del Pdl è indispensabile. Tuttavia il Pdl deve dimostrare concretamente di volere che questo governo possa operare per il bene del Paese».

**Come?**

«Noi verificheremo nelle prossime ore

## L'INTERVISTA

### Davide Zoggia

**«Letta sta facendo bene e deve andare avanti nell'interesse del Paese ma dipende dalle destre. Sulle regole del congresso ormai ci siamo»**



toni e atteggiamenti del Pdl, e saremo intransigenti in particolare su due punti. Il primo è che i provvedimenti che sono in Parlamento devono essere rapidamente approvati, non devono subire un minimo di ritardo per effetto di strane manovre da parte del Pdl. Il secondo è che adesso il Pdl la deve smettere di ricorrere a toni e atteggiamenti inaccettabili nei confronti della magistratura».

**E se la condizione del Pdl per andare avanti fosse approvare una riforma della giustizia?**

«I toni usati da Berlusconi non consentono di affrontare il tema, che comunque non fa parte del programma illustrato da Letta in Parlamento. Questo governo è nato per affrontare i problemi degli italiani, non di un italiano in particolare».

**Se quello mostrato in queste ore dal Pdl fosse solo un antipasto in vista del voto in Parlamento per la decadenza di Berlusconi da senatore? Il Pd voterà a favore?**  
«Ma certamente. Per noi le sentenze si applicano. Fa parte del rispetto non solo per la Costituzione ma per tutti gli italiani, che sono uguali di fronte alla

legge. Il Pd è coerente, la nostra posizione è questa e il comportamento in Parlamento sarà conseguente».

**Anche se questo dovesse spingere il Pdl ad aprire una crisi per andare a nuove elezioni?**

«Letta deve andare avanti e riterrei folle ritornare alle urne perché questo significherebbe riproporre un governo di larghe intese. In ogni caso ora bisogna accelerare per cambiare la legge elettorale».

**Lavorando insieme ai Cinquestelle?**

«Lavorando insieme a tutti quelli interessati a modificare una legge che è stata da ogni parte giudicata la peggiore possibile».

**I renziani chiedono di convocare in tempi rapidi la Direzione del Pd per discutere della situazione: lo farete?**

«Abbiamo già deciso di convocarla e l'appuntamento sarà presto fissato. È evidente che quanto accaduto in questi giorni, dalla condanna di Berlusconi alle mosse del Pdl, non si può derubricare a pura normalità. E non è il generale agosto che può risolvere la questione. Una discussione va fatta».

**Dovrete discutere anche delle regole**

**del congresso: è stato trovato un accordo?**

«C'è una base ampiamente condivisa e anche sui punti in cui c'erano maggiori distanze siamo vicini a una soluzione. Adesso però siamo in una fase politica che ci obbliga ad affrontare una discussione politica, non riguardante solo le regole. Poi a settembre ci sarà un'Assemblea nazionale che valuterà, anche alla luce di quanto avvenuto nel frattempo, che tipo di congresso dobbiamo fare».

**Cioè?**

«Finora abbiamo lavorato perché il congresso elegga un segretario. Io penso si debba proseguire su questa strada, e però la situazione politica merita un continuo monitoraggio».

**Quindi di fronte a un precipitare degli eventi potrebbero esserci primarie aperte per scegliere un candidato premier?**

«Per noi il quadro deve rimanere questo, Letta deve andare avanti, ma molto dipende dall'atteggiamento che mostrerà il Pdl. È chiaro che se non dovessero essere conseguenti con quanto dicono, anche il nostro congresso finirebbe per avere caratteristiche diverse».